

366.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|--|---------------|
| ATTI DI INDIRIZZO: | | Economia e finanze. | |
| <i>Mozione:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Faraone | 1-00347 10369 | Comaroli | 5-02970 10375 |
| ATTI DI CONTROLLO: | | Giustizia. | |
| Affari esteri e cooperazione internazionale. | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i> | | Costa Enrico | 5-02976 10376 |
| III Commissione: | | Imprese e made in Italy. | |
| Formentini | 5-02973 10371 | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| Boldrini | 5-02974 10371 | Pavanelli | 5-02978 10376 |
| Della Vedova | 5-02975 10372 | Soumahoro | 5-02980 10377 |
| Agricoltura, sovranità alimentare e foreste. | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Lomuti | 4-03612 10378 |
| Bruzzo | 5-02977 10373 | Infrastrutture e trasporti. | |
| Ambiente e sicurezza energetica. | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Lomuti | 4-03610 10379 |
| D'Alfonso | 4-03615 10374 | Ghio | 4-03613 10380 |
| Difesa. | | Interno. | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Dori | 4-03616 10375 | Boldrini | 5-02972 10381 |
| | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| | | Fratoianni | 4-03605 10381 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------|-------|--|
| Ascari | 4-03606 | 10382 | Sport e giovani. |
| Istruzione e merito. | | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | | Soumahoro |
| Gribaudo | 5-02971 | 10383 | 4-03611 10388 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | | Università e ricerca. |
| Giorgianni | 4-03614 | 10384 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> |
| Lavoro e politiche sociali. | | | Zanella |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | | 4-03608 10389 |
| Soumahoro | 5-02979 | 10385 | Apposizione di una firma ad una |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | | interpellanza |
| Rubano | 4-03609 | 10385 | 10390 |
| Pubblica amministrazione. | | | Apposizione di una firma ad una |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | | interrogazione |
| Manzi | 4-03607 | 10386 | 10390 |
| Salute. | | | Pubblicazione di un testo riformulato |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | | 10390 |
| Quartini | 5-02981 | 10387 | <i>Mozione:</i> |
| | | | Ghirra |
| | | | 1-00326 10390 |
| | | | Ritiro di documenti di indirizzo |
| | | | 10397 |
| | | | Ritiro di documenti del sindacato ispettivo . |
| | | | 10397 |

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il 9 settembre 2024 a Bruxelles si è tenuta la presentazione del rapporto sul futuro della competitività europea, commissionato dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen al già Presidente del Consiglio dei Ministri italiano e Presidente della Banca centrale europea Mario Draghi;

il rapporto evidenzia una serie di politiche comuni che l'Unione europea dovrebbe attuare nei prossimi cicli istituzionali per recuperare il *gap* di competitività dell'industria europea con i principali *partner* e *competitor* internazionali;

il rapporto sottolinea tra le altre cose la necessità di un intervento coordinato a livello europeo per preservare e rafforzare la competitività dell'industria automobilistica che nell'Unione europea impiega circa 14 milioni di lavoratori, contribuendo per il 7 per cento al Pil, con circa il 30 per cento della produzione globale di autoveicoli;

la costituzione di un campione europeo dell'*automotive* rappresenta una priorità ineludibile per l'Europa, sia per garantire la competitività di un settore storicamente di eccellenza, sia per tutelare milioni di posti di lavoro e di piccole e medie imprese dell'indotto che, grazie a tale comparto, da decenni generano crescita e assicurano prospettiva al vecchio continente;

il rapporto Draghi sottolinea l'importanza di adottare politiche industriali europee incisive, per un valore stimato attorno agli 800 miliardi di euro aggiuntivi annui (circa il 4,4-4,7 per cento del Pil dell'Unione europea nel 2023), per incentivare investimenti massicci in ricerca e sviluppo di tecnologie legate alla mobilità sostenibile e nella realizzazione di infrastrutture adeguate per supportare la tran-

sizione ecologica, oltre al potenziamento della catena di approvvigionamento delle materie prime critiche necessarie al comparto, sia in considerazione del progresso tecnologico, sia per il quadro geopolitico attuale, che impone una sempre più urgente realizzazione di un percorso volto a garantire all'Europa l'autonomia strategica;

le attuali politiche europee risultano disattente rispetto all'esigenza di realizzare una politica industriale e una programmazione economica al livello delle altre superpotenze, così come l'approccio alla transizione ecologica si è rivelato del tutto insufficiente rispetto alle peculiarità dell'industria automobilistica europea, che richiede un approccio pragmatico e, appunto, concertato: occorre sviluppare un piano d'azione industriale per il settore *automotive*, volto a sostenere le imprese nel processo di transizione tecnologica, prestando particolare attenzione agli interessi delle piccole e medie imprese della filiera, che rischiano di essere escluse dai principali flussi di investimenti e rappresentano il fondamento dell'economia italiana;

come indicato nel predetto rapporto, le politiche del *green deal* europeo devono bilanciare la spinta alla transizione verde con la salvaguardia della competitività industriale, attraverso l'armonizzazione fiscale e regolatoria a livello europeo per evitare delocalizzazioni e concentrazioni produttive in pochi Stati;

l'Italia, essendo uno dei Paesi maggiormente colpiti dalla riduzione della produzione automobilistica negli ultimi anni, è particolarmente vulnerabile e ha bisogno di politiche specifiche, sia per garantire che la transizione ecologica non penalizzi ulteriormente il settore, sia per evitare fenomeni di *dumping* fiscale volti a sollecitare lo spostamento delle produzioni all'esterno, per meri motivi di convenienza e non, eventualmente, in un'ottica strategica definita a livello europeo;

il settore *automotive* rappresenta uno dei comparti industriali strategici dell'economia italiana, che ha visto il gruppo Fiat,

poi Fca, oggi fusa in Stellantis, come campione dell'industria nazionale ed europea per oltre un secolo, garantendo occupazione diretta e indiretta a centinaia di migliaia di lavoratori e contribuendo significativamente al Pil del Paese;

la Fiat ha svolto un ruolo cruciale nella crescita economica italiana, Stellantis è nata nel 2021 dalla fusione tra Fiat Chrysler Automobiles (Fca) e il gruppo francese Psa, diventando il quarto produttore automobilistico a livello mondiale;

tra il 2021 e il 2022, Stellantis ha investito circa 30 miliardi di euro per lo sviluppo della mobilità elettrica e sostenibile, ma gran parte di questi investimenti sono stati destinati a paesi come Francia, Germania e Stati Uniti;

occorre incentivare la rilocalizzazione delle produzioni Stellantis all'interno del territorio nazionale, valorizzando l'elevata capacità del capitale umano e tecnologico del nostro Paese in una prospettiva di rilancio del Gruppo;

il declino del settore dell'*automotive* nel nostro Paese si inserisce nel più ampio contesto della crisi internazionale del settore, all'interno della quale Stellantis risulta in particolare difficoltà rispetto alle altre case automobilistiche europee;

si ricorda che in Italia il costo dell'energia è più elevato rispetto ai principali *competitor* europei, infatti il costo energetico per la produzione di autoveicoli in Italia è il doppio, se non oltre, rispetto a Paesi come la Spagna, rappresentando uno svantaggio notevole per la produzione nazionale;

come evidenziato da studi di settore, il prezzo medio lordo dell'elettricità per le imprese italiane nel 2023 era il più alto (300 euro/megawattora) rispetto a quello dei principali Paesi europei, seguito da Germania (260), Francia (250) e Spagna (150);

anche il costo del lavoro risulta altamente problematico: il peso del cuneo fiscale italiano si attesta attualmente al 45,9 per cento, uno dei più alti tra i paesi dei Paesi dell'Ocse, rappresentando uno

svantaggio competitivo rispetto ai *competitor* internazionali che vedono un costo del lavoro di gran lunga inferiore rispetto a quello nazionale,

impegna il Governo:

- 1) a promuovere nelle sedi istituzionali opportune una radicale revisione del *green deal* europeo alla luce degli effetti sul comparto;
- 2) ad adottare iniziative di competenza per aumentare i posti di lavoro nel settore *automotive*, diretto e indotto, incentivando le imprese a mantenere, incrementare o avviare nuove produzioni in Italia, anche mediante la definizione di un quadro regolatorio di riferimento che favorisca gli investimenti e l'attrazione di capitali nel nostro Paese, garantendo la realizzazione di un contesto congeniale a tutelare gli interessi del comparto, degli investitori e dei lavoratori coinvolti;
- 3) ad adottare un piano nazionale in linea con le raccomandazioni del rapporto Draghi, che preveda misure per far sì che le imprese del settore *automotive* mantengano, incrementino od avviino nuove produzioni in Italia;
- 4) ad adottare iniziative volte a compensare gli svantaggi competitivi che le imprese italiane, nel settore dell'*automotive* e del relativo indotto, scontano rispetto ai *competitor* internazionali, con particolare riferimento al costo energetico e del lavoro per le imprese strategiche per il Paese;
- 5) a promuovere la creazione di un campione europeo dell'*automotive* che sia in grado di trainare anche l'indotto, quale via obbligata per garantire all'Europa prospettiva e competitività in un contesto globale sempre più complesso, da attuare attraverso l'autonomia strategica e l'elaborazione di una politica industriale comune, che metta a sistema gli interessi dei singoli Stati membri e ne salvaguardi i livelli occupazionali in un'ottica di rafforzamento della produzione e degli investimenti;

- 6) ad adottare iniziative volte a rafforzare gli strumenti di sostegno per i lavoratori del comparto coinvolti in processi di ristrutturazione o riduzione dell'orario di lavoro, attraverso l'ampliamento e il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, inclusi gli strumenti di cassa integrazione, e a favorire percorsi di riqualificazione e formazione per agevolare il reinserimento professionale dei lavoratori;
- 7) ad adoperarsi affinché sia elaborato un piano industriale volto ad accompagnare l'ammodernamento o la realizzazione di stabilimenti di produzione del comparto *automotive*, in grado di implementare e sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalle tecnologie avanzate e dai materiali di ultima generazione;
- 8) ad attivarsi nelle opportune sedi europee e internazionali ai fini di avviare politiche comuni a sostegno della transizione del settore, con particolare riguardo per la promozione del Fondo comune europeo per gli investimenti ai fini di sostenere una transizione equa per le imprese produttrici e dell'indotto.
- (1-00347) « Faraone, Gadda, Bonifazi, Boschi, Del Barba, Giachetti, Gruppioni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

FORMENTINI, LOIZZO, BILLI, COIN e CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

sulla rielezione di Nicolas Maduro alla Presidenza del Venezuela, avvenuta il 28

luglio 2014, grava il sospetto di gravi irregolarità e brogli massicci, che hanno indotto parte importante della popolazione a scendere in piazza per protestare;

nel corso delle dimostrazioni svoltesi successivamente alla pubblicazione dei risultati che confermavano Maduro ai vertici dello Stato venezuelano, un cittadino di origine italiana, Americo De Grazia, è stato tratto in arresto dalle autorità locali;

l'arresto di De Grazia ha destato scalpore in Italia, determinando la decisione del Ministro Antonio Tajani di costituire una *task force* alla Farnesina incaricata di monitorare l'evoluzione della vicenda;

anche la Presidenza del Consiglio dei ministri si è attivata nella stessa direzione, circostanza che permette di ritenere viva l'attenzione delle nostre istituzioni nei confronti della sorte di De Grazia;

ciò nonostante, la sua detenzione continua;

ad arresti sono andati incontro anche altri cittadini italo-venezuelani schierati con l'opposizione a Maduro, forse addirittura più di cento, e di alcuni altri non si sono più avute notizie —:

di quali informazioni disponga il Governo a proposito della sorte degli italo-venezuelani arrestati per motivi politici dopo la rielezione del presidente Maduro e quali iniziative di competenza si ritenga possibile ed opportuno assumere per ottenere il rilascio di Americo De Grazia. (5-02973)

BOLDRINI, AMENDOLA, QUARTAPELLE PROCOPIO e PROVENZANO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento israeliano sta lavorando in questi giorni a tre iniziative legislative, di recente condensate in due progetti di legge, che, se adottate, impedirebbero all'Agencia dell'Onu per i rifugiati palestinesi (Unrwa) di operare nel territorio di Israele, priverebbero il personale delle immunità legali e classificherebbero l'Agencia come organiz-

zazione terroristica, contribuendo così a colpire duramente il multilateralismo già particolarmente indebolito;

L'Unione europea ha esortato la Knesset a non adottare provvedimenti in tal senso, in quanto la loro applicazione avrebbe « conseguenze disastrose » per la popolazione di Gaza. E l'Alto rappresentante Borrell ha ricordato che « l'Unrwa fornisce servizi essenziali a milioni di persone a Gaza, in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e in tutta la regione, tra cui Libano, Siria e Giordania, ed è un pilastro della stabilità regionale »;

L'adozione definitiva di simili proposte di legge abrogherebbe l'accordo del 1967 tra Israele e l'Unrwa, bloccherebbe tutti gli interventi dell'Agenzia in Israele e a Gerusalemme Est, cancellerebbe le operazioni salvavita a Gaza, ostacolerebbe la fornitura di servizi sanitari, educativi e sociali in Cisgiordania e revocherebbe le prerogative e le immunità diplomatiche dell'Unrwa;

Il Commissario europeo alle emergenze, Janez Lenarcic, ha affermato che tali proposte di legge sono « contrarie al diritto internazionale, al multilateralismo, agli aiuti umanitari e ai principi fondamentali dell'umanità », sottolineando anche lui che, se adottate, impedirebbero all'Agenzia delle Nazioni Unite di continuare a fornire i suoi servizi e la sua protezione in Cisgiordania e a Gerusalemme Est oltre che a Gaza, con ulteriori tragiche ricadute sulla popolazione palestinese;

nel mezzo di una catastrofe umanitaria come quella in corso a Gaza dal 7 ottobre 2023, l'Unrwa non solo svolge una funzione imprescindibile nell'alleviare le condizioni drammatiche in cui versa la popolazione palestinese, ma è anche un presidio fondamentale per la tutela dei diritti umani e per garantire un futuro politico ai Territori occupati attraverso l'autodeterminazione del popolo palestinese —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, sia nei consessi multilaterali sia nelle relazioni bilaterali con Israele, affinché non si pervenga all'approvazione di tali norme e si consenta all'Unrwa di conti-

nuare avvolgere il suo lavoro cruciale in linea con il mandato adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, basato sul multilateralismo e sul rispetto del diritto internazionale e del diritto umanitario internazionale. (5-02974)

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2024 Kais Saied, presidente uscente della Tunisia, è stato rieletto al primo turno delle elezioni presidenziali, con uno schiacciante 90,7 per cento dei voti e un tasso di partecipazione del 28,9 per cento, che gli ha consegnato la guida del Paese fino al 2029;

L'appuntamento elettorale è stato pesantemente condizionato da una legge elettorale modificata a pochi giorni dal voto, dall'arresto del principale candidato alternativo (Ayachi Zammel, condannato a 14 anni di carcere per reati elettorali) e da accuse di irregolarità nelle diverse fasi del processo elettorale;

a seguito dell'esito delle votazioni, il Servizio europeo per ragione esterna ha dichiarato di riservarsi di verificare se tali condizionamenti e irregolarità fossero in linea con l'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Tunisia per quanto riguarda i principi fondamentali della democrazia, posto che nessuno osservatore dell'Unione europea era stato autorizzato a seguire il processo elettorale;

in questi mesi numerosi *reportage* sulla stampa internazionale hanno documentato, sulla base di testimonianze dirette e di Ong operanti sul terreno, atti di persecuzione e di trattamenti inumani e degradanti da parte delle autorità locali nei confronti di immigrati sub-sahariani residenti o transitanti in Tunisia, come pure di respingimenti di massa verso la Libia, dimostrando che la Tunisia non può essere considerato un Paese sicuro, come confermato dalla recentissima sentenza della Corte di giustizia europea del 4 ottobre 2024 che avrà inevitabili riflessi anche sui rimpatri a

partire dai nuovi centri italiani in Albania —:

se il Piano Mattei per l’Africa, fortemente voluto dal Presidente del Consiglio Meloni, non debba prendere maggiormente ispirazione da modelli politici ed economici basati su stato di diritto, pluralismo e diritti umani. (5-02975)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUZZONE. — *Al Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni, numerose azioni di controllo svolte dagli operatori del nucleo di polizia ambientale del corpo dei Carabinieri forestali denominato Soarda svolte in maniera congiunta ad alcune associazioni animaliste, stanno facendo aumentare in maniera preoccupante gli attriti con gli allevatori di uccelli, soprattutto in occasione delle manifestazioni ornitologiche sparse sul territorio nazionale;

ne è testimonianza la recente protesta degli allevatori alla 751esima edizione della Sagra dei Osei di Sacile, che si sentirebbero tacciati di esporre e detenere esemplari appartenenti a fauna selvatica, senza un assunto giuridico a fondamento di tale accusa, subendo invasive e talvolta aggressive azioni di controllo e il sequestro dei propri animali;

lo *status* giuridico della fauna selvatica (proprietà indisponibile dello Stato) risulta diametralmente opposto rispetto a quello della fauna allevata (proprietà esclusiva dell’allevatore) e trova diretto e ampio riscontro nella giurisprudenza di legittimità (Cassazione: sezione III, n. 18893 del 13 maggio 2011; sezione IV, n. 3062 del 26 giugno 1997; sezione III, n. 8877 dell’8 maggio 1997);

la norma speciale in materia (articolo 17 legge 157 del 1992) demanda peraltro alle regioni la regolamentazione e il rilascio delle autorizzazioni agli allevatori, prevedendo eventuali specifiche sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle disposizioni regolamentari e non certo penali;

ne consegue che, sulla base della natura giuridica del bene oggetto di contestazione, la presunzione discrezionale di illecita detenzione di fauna selvatica, posta a base delle operazioni di sequestro e delle notizie di reato redatte dai verbalizzanti, venga percepita come illegittima e pretestuosa se priva di qualsivoglia nesso di causalità;

gli operatori infatti non contesterebbero mai l’ipotesi di detenzione illecita di fauna selvatica, dovendosi necessariamente indirizzare alla normativa speciale vigente, penale per le specie protette e amministrativa per quelle cacciabili. L’ipotesi di reato contestata ai più sarebbe quella di manomissione di sigilli di Stato, teoria ad avviso dell’interrogante del tutto fuorviante in quanto traslata agli anellini utilizzati per contrassegnare gli uccelli allevati;

in primo luogo, i contrassegni identificativi non vengono forniti ai detentori dalla pubblica amministrazione bensì dalle varie associazioni ornitologiche, quindi non possono essere considerati un sigillo di Stato, mezzo ascrivibile a tutt’altra specifica normativa. In secondo luogo, omettendo il principale motivo della contestazione ovvero la natura giuridica del bene contestato (presunta illecita detenzione di fauna selvatica anziché fauna domestica) ad avviso dell’interrogante non solo gli operatori non rispetterebbero le fonti di diritto prevaricando di fatto la normativa vigente, ma andrebbero a sostenere implicitamente il seguente un paradosso: per i detentori di specie cacciabili sarebbe meno grave violare la norma vigente, detenendo illecitamente avifauna selvatica catturata in natura (quindi di proprietà dello Stato) sanzionabile espressamente in via amministra-

tiva, rispetto a detenere fauna riprodotta in cattività e munita di anello —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti, e se non ritengano doveroso, per quanto di competenza, avviare opportuni accertamenti del caso in ordine a quanto emerso.

(5-02977)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

D'ALFONSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

per promuovere la consapevolezza ecologica e per celebrare la cultura e la bellezza del paesaggio abruzzese, era intenzione dell'interrogante, unitamente ad associazioni locali e ad alcuni comuni montani, organizzare un concerto in Abruzzo, nel suggestivo scenario di « Terra Rossa » di Lettomanoppello, dove il panorama abbraccia da un lato il mare e dall'altro le maestose vette della Majella e del Morrone;

purtroppo, ad avviso dell'interrogante, un certo ostracismo in punta di diritto amministrativo, da parte del direttore del Parco della Maiella, ha costretto a modificare il luogo dell'evento e viene spontaneo chiedersi se non era possibile rilasciare una autorizzazione sia pure con prescrizioni;

il diniego è stato espresso da un direttore facente funzioni, il biologo Luciano Di Martino, incaricato con deliberazione di consiglio direttivo n. 28 del 22 novembre 2018, prorogato per l'incarico con le successive delibere n. 7 del 2019 e n. 32 del 2019 (dove lo stesso Di Martino è presente come segretario) fino « alla data dell'insediamento del direttore nominato con le modalità previste dalla legge 394/91 » per « lo svolgimento di compiti specifici, ma non prevalenti propri della qualifica di Direttore »;

il Parco è quindi retto da anni da un biologo — responsabile dell'ufficio botanico e solo dall'ottobre 2018 responsabile del servizio naturalistico scientifico che:

è stato selezionato unicamente sulla base di un *curriculum*, comparato solo con quello di un altro funzionario dell'epoca e ritenuto adeguato rispetto al ruolo gestionale amministrativo principalmente per le sue competenze scientifiche;

all'epoca della nomina era inquadrato fuori pianta organica con livello C2 CCNL funzioni centrali e solo di recente è tra i pochissimi ad essere entrato in pianta organica con qualifica EQ;

viene ripetutamente incaricato, senza alcuna turnazione con altri funzionari come è prassi nella P.A.;

solo di recente ha incrementato il suo *curriculum* con un secondo dottorato di ricerca, cui ha preso parte attraverso una graduatoria con posti riservati a dipendenti dell'ente parco, in collaborazione con Università d'Annunzio, sempre in materia scientifica;

può svolgere solo attività gestionali ordinarie proprie del direttore;

nel frattempo, a causa di quelli che all'interrogante appaiono essere gravissimi e ingiustificati ritardi nella definizione della procedura concorsuale attivata nel lontano 2013 e mai portata a termine, il parco è tutt'ora privo della figura del direttore;

il consiglio direttivo, in attuazione dell'articolo 9, comma 11, legge n. 394 del 1991, ha più volte deliberato l'indicazione di una terna di nomi non ritenuti idonei dal Ministero dell'ambiente che, da ultimo, ha assegnato al Parco un termine perentorio per procedere all'individuazione di una terna « nominabile », ma il termine è decorso inutilmente da oltre un anno;

il trascinarsi di questa vicenda, della quale l'interrogante ha chiesto contezza al Di Martino con lettera del 19 settembre 2024, appare a dir poco sconcertante. Non si può giustificare che il consiglio direttivo, dopo anni di inerzia, continui a ripetere

l'errore commesso di designare nominativi non disponibili o addirittura che hanno perso i requisiti di accesso;

peraltro, nonostante l'atteggiamento evidentemente non collaborativo dell'ente parco, a parte il rigetto delle deliberazioni e sollecitazioni formali, anche il Ministero dell'ambiente non ha assunto un necessario ruolo propulsivo e determinante, nell'ambito delle competenze ad esso assegnate dalla « legge quadro sulle aree naturali protette » —:

se siano a conoscenza della situazione del Parco della Maiella, a giudizio dell'interrogante, privo da anni di una figura giuridicamente ed operativamente in grado di gestirlo in maniera corretta, efficace ed efficiente e quali siano le relative motivazioni;

se e quali iniziative di competenza intendano adottare per rimuovere la situazione di stallo, magari valutando i presupposti per la nomina di un commissario straordinario ai fini del procedimento di nomina del direttore;

se intendano adottare iniziative di competenza volte ad incrementare il processo di formazione dei pubblici dipendenti, introducendo un'attività formativa che sia utile ad elevare la qualità della decisione pubblica. (4-03615)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della caserma Goito, nel centro di Brescia, nel 1934 venne collocata una placca d'ottone con la seguente dicitura: « Benito Mussolini addossatosi lo zaino da bersagliere e il destino d'Italia partiva robusto e sicuro per l'estrema contesa e la decisiva vittoria. Di qui moveva il primo passo la marcia su Roma. Agosto 1915 »;

tale targa venne in seguito rimossa;

come si apprende da fonti di stampa, in occasione delle recenti giornate del Fai del 12 e 13 ottobre 2024, durante le quali la caserma è rimasta aperta alle visite, tale targa sarebbe ricomparsa applicata a un muro tra lo sconcerto dei visitatori;

il personale, investito dalla questione, avrebbe provveduto a coprirla con un foglio di carta per oscurarla alla vista;

l'edificio è di proprietà demaniale ed è attualmente la sede del centro documentale dell'Esercito Italiano;

a giudizio dell'interrogante l'esposizione non ha alcuno scopo storiografico e rappresenta, invece, una scelta dal significato pericolosamente nostalgico della dicitura fascista —:

se i Ministri interrogati siano al corrente dei fatti esposti in premessa e se intendano assumere ogni iniziativa di competenza, con urgenza, al fine di ottenere l'immediata rimozione della targa fascista esposta. (4-03616)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

COMAROLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 67 del 2024, restringe l'ambito di applicazione dell'esenzione dal generale divieto di esercizio dell'opzione per la cessione o per lo sconto in luogo delle detrazioni fiscali, riconosciuto dal decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, ad alcune specifiche categorie di contribuenti;

in particolare, l'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto richiamato sopprime la norma che prevedeva la non applicabilità del generale divieto di esercizio delle opzioni per la cessione dei crediti o per lo

sconto in fattura, qualora i beneficiari della detrazione risultassero essere:

istituti autonomi case popolari (Iacp);

cooperative di abitazione a proprietà indivisa;

organizzazioni non lucrative di utilità sociale, organizzazioni di volontariato;

tuttavia, per i suddetti soggetti l'opzione per lo sconto in fattura e la cessione del credito continuano ad applicarsi alle spese sostenute in relazione agli interventi realizzati prima del 30 marzo 2024 qualora vengano rispettati i criteri stabiliti dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 39 del 2024;

l'articolo 2-bis del decreto-legge n. 11 del 2023 reca una disposizione di interpretazione autentica che consente di usufruire del *superbonus* 110 per cento per il 2023 e dell'opzione per la cessione del credito e per lo sconto in fattura in ordine agli interventi per cui è richiesta la presentazione di un progetto in variante alla CILA o al diverso titolo abilitativo previsto in ragione della tipologia di interventi edilizi da eseguire; analogo trattamento è previsto per gli interventi su parti comuni di proprietà condominiale, qualora intervenga una nuova delibera assembleare di approvazione della variante;

sarebbe opportuno ad avviso dell'interrogante chiarire se una ONLUS che ha regolarmente presentato la CILA per lavori agevolati ai sensi dell'articolo 119 ma che si trovi nella necessità di variare l'impresa che effettuerà gli stessi (*general contractor* o appaltatore) — in quanto l'impresa inizialmente selezionata non è più in grado di effettuare loro lo sconto in fattura — possa depositare la variazione della CILA successivamente al 30 marzo 2024 senza perdere la possibilità di usufruire delle agevolazioni di cui all'articolo 119 con esercizio dello sconto in fattura da parte del *general contractor* o appaltatore, o della cessione del credito ad istituto bancario —:

se il Governo intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere nor-

mativo, volte a chiarire quanto illustrato in premessa. (5-02970)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ENRICO COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* di sabato 12 ottobre 2024, a proposito della vicenda del funzionario di banca pugliese che avrebbe eseguito accessi su migliaia di conti correnti, spiega che « Il bancario non era a conoscenza dell'inchiesta della Procura fino alla pubblicazione della notizia che rischia però di mettere in grave difficoltà il prosieguo delle indagini: i carabinieri sono corsi a perquisirlo giovedì per appurare l'esistenza, o meno, di un "mandante". Durante la perquisizione hanno sequestrato documenti e *pen drive* che nei prossimi giorni verranno analizzati. Sperando di essere in tempo. »;

tale ricostruzione è molto preoccupante in quanto evidenzia come sia stata una fuga di notizie a scandire i tempi dell'indagine, attraverso una perquisizione determinata dalla pubblicazione della notizia dell'inchiesta su un quotidiano —:

di quali elementi disponga in ordine a quanto riportato in premessa e evidenziato nell'articolo del quotidiano *La Repubblica*;

se non ritenga di approfondire, per quanto di competenza, i fatti che hanno portato alla fuga di notizie avviando un'ispezione attraverso le competenti articolazioni ministeriali. (5-02976)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAVANELLI e CARAMIELLO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al*

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

il settore delle proteine vegetali alternative ai prodotti di origine animale, in Italia sta registrando uno dei tassi di crescita più ampi di tutta l'Unione europea. In particolare, secondo gli ultimi dati Circa (settembre 2024), il comparto in Italia vale oltre 640 milioni di euro ed è cresciuto del 16 per cento tra il 2021 e il 2023;

con l'articolo 3 della legge 172 del 1° dicembre 2023, per la produzione e la commercializzazione dei prodotti contenenti esclusivamente proteine vegetali, è stato vietato l'uso dei termini legati al mondo della carne. Il divieto resta ancora inattuato, in seguito della mancata adozione dei relativi decreti ministeriali *ex* comma 5 del citato articolo 3, con i quali deve essere redatto l'elenco dei termini specifici oggetto del divieto;

le criticità della novella sono state denunciate dal comparto in diverse occasioni, tra cui le osservazioni presentate da *Union Food* alla Commissione europea all'interno della cosiddetta procedura *Tris*;

tra gli altri, le restrizioni penalizzano le imprese, sulle quali, ad esempio, ricadranno ingenti costi di *re-branding* e smaltimento delle vecchie etichette, e i consumatori, ai quali viene tolta la possibilità di compiere delle scelte guidate dal concetto di familiarità. Al contempo il divieto di *meat-sounding* non risulta funzionale alla tutela del patrimonio zootecnico nazionale, già ampiamente tutelato dai numerosi disciplinari di produzione, ovvero dallo specifico elenco ministeriale che individua i cosiddetti *Pat*;

anche nella loro fase di mancata attuazione, le restrizioni stanno penalizzando le aziende, soprattutto laddove queste si confrontano con le scelte di *marketing* relative al lancio di un nuovo prodotto, ovvero laddove si tratti di *start-up* che si preparano ad entrare sul mercato;

con la sentenza C-438/23 del 4 ottobre 2024, relativa ad un'analogia norma dello

Stato francese, la Corte di giustizia dell'Unione europea, ha potuto appurare che tali divieti non sono compatibili con il diritto unionale vigente, decretando che « qualora non abbia adottato una denominazione legale [per un determinato alimento], uno Stato membro non può vietare l'uso di termini tradizionalmente associati ai prodotti di origine animale per designare un prodotto contenente proteine vegetali »;

il comma 1, del citato articolo 3 della legge n. 172 del 2023, tra le categorie di termini che sono vietate per la produzione e la vendita dei prodotti a base di proteine vegetali, individua precisamente le: « denominazioni usuali e descrittive riferite alla carne, ad una produzione a base di carne o a prodotti ottenuti in prevalenza da carne »;

a tale grave profilo di criticità, si aggiunge la possibile inefficacia generatasi in seguito ad una violazione della procedura europea *Tris* — *ex* direttiva UE 2015/1525 —, la quale riguarderebbe anche l'eventuale divieto di denominazioni legali, in principio ammesso dal giudice europeo secondo la sentenza del 4 ottobre 2024. La legge n. 172 del 2023, infatti, è stata adottata prima del completamento della procedura in oggetto, pertanto, secondo quanto stabilito dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nella giurisprudenza in materia (*Unilever*, 26 settembre 2000), la norma può essere dichiarata inapplicabile dal giudice nazionale —

quali tempestive iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano adottare per scongiurare ogni inutile danno alle imprese, derivante da una norma ad avviso dell'interrogante viziata, inapplicabile ed in contrasto con il diritto dell'Unione europea.

(5-02978)

SOUMAHORO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Carlos Tavares, amministratore delegato del colosso automobilistico italo-francese Stellantis a un'intervista rilasciata a

Radio Rtl al Salone dell'Auto di Parigi, all'indomani dell'audizione in Parlamento dell'11 ottobre 2024, ad una domanda su possibili futuri licenziamenti negli stabilimenti di Stellantis ha risposto: « Non scarto nulla »;

« La salute finanziaria di Stellantis », ha continuato il *manager* portoghese, « non passa unicamente dalla soppressione di posti di lavoro » ma anche « da tante altre cose: immaginazione, intelligenza, innovazione. Che è quello che stiamo facendo ». E i licenziamenti, ha assicurato ancora Tavares, « non sono al centro della nostra riflessione strategica »;

durante l'audizione di Tavares in Parlamento di fronte alle Commissioni X Attività produttive della Camera e 9^a industria del Senato al *manager* portoghese è stato chiesto di illustrare i piani di Stellantis per l'Italia e spiegare perché i livelli di produzione di auto sono molto più bassi rispetto ad altri Paesi europei. Tavares ha chiesto ulteriori incentivi alla produzione;

nei giorni scorsi, in un'intervista rilasciata a *Les Echos*, Tavares aveva ventilato l'ipotesi di chiusure e licenziamenti: « Se i cinesi prendono il 10 per cento delle quote di mercato in Europa al termine della loro offensiva, questo vuol dire che peseranno per 1,5 milioni di auto. Questo rappresenta sette fabbriche di assemblaggio. I costruttori europei dovranno allora sia chiudere, sia trasferirle ai cinesi ». E aveva aggiunto: « Chiudere le frontiere ai prodotti cinesi è una trappola: aggireranno le barriere investendo in stabilimenti in Europa. Stabilimenti che verranno in parte finanziati da sovvenzioni statali, nei Paesi a basso costo »;

Tavares ha chiesto ulteriori incentivi ma in questi anni Stellantis ha ricevuto 1,5 miliardi di euro di incentivi e altri 703 milioni di euro sono serviti per finanziare per la cassa integrazione; Tavares ha sempre promesso che avrebbe prodotto un milione di veicoli elettrici, ma in realtà ne realizzerà solo la metà;

occorrerebbe, ad opinione dell'interrogante, un piano strategico sull'*automotive*

al fine di rilanciare la produzione e tutelare l'occupazione nel settore —:

quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri interrogati affinché si arrivi alla definizione di un piano strategico per il rilancio della produzione di auto in Italia, che garantisca piena occupazione ai lavoratori del gruppo e della filiera. (5-02980)

Interrogazione a risposta scritta:

LOMUTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata, nel territorio di Tito Scalo, provincia di Potenza, esiste una realtà produttiva che si potrebbe considerare vera e propria eccellenza nel suo settore: è la Favorit *Made in Italy* S.P.A., controllata dalla francese Hamelin, che con il suo sito produttivo lucano, è un punto di riferimento fra i produttori di articoli di cancelleria firmati « *made in Italy* »: un vero simbolo di innovazione;

una realtà di 41 operai, tutti residenti del territorio e che nelle scorse settimane si sono visti recapitare una lettera, da parte della dirigenza, con la quale si comunicava il licenziamento collettivo di tutti i lavoratori;

quegli operai hanno iniziato uno sciopero per protestare contro un licenziamento senza senso e per motivi oggettivamente difficili da comprendere, *in primis* perché l'azienda risulta tutt'oggi in attivo. Tra i suoi clienti risultano veri e propri colossi del settore come Buffetti, Amazon e Conad;

inoltre, a detta della stessa dirigenza, quello di Tito Scalo è il sito più produttivo del gruppo;

eppure, i vertici della francese Hamelin, hanno deciso dall'oggi al domani di licenziare tutti, chiudere lo stabilimento italiano e portare in Francia i moderni macchinari;

l'unica spiegazione giunta per le vie brevi ai rappresentanti dei lavoratori, è stata quella della necessità del licenziamento per fattori di mercato. Secondo diverse voci raccolte tra i lavoratori, pare che il sito francese sia in difficoltà e che, per salvarlo, la dirigenza abbia deciso di chiudere quello di Tito Scalo;

la stessa dirigenza ha cercato di spegnere le preoccupazioni, promettendo la cassa integrazione e la messa in vendita del capannone ad altri investitori. Tentativo che ha avuto ovviamente scarso successo tra i lavoratori. Cassa integrazione e compravendita non sono elementi di un piano industriale che è ciò che serve in concreto;

lo stabilimento è nato anche grazie a investimenti di fondi pubblici;

si tratta di uno stabilimento che produce con il marchio *made in Italy*, cosa che con ogni probabilità scomparirà se la produzione venisse trasferita in Francia;

intanto, l'azienda lascia per strada 41 lavoratori, di cui l'età media, tra giovani e meno giovani, è di 51 anni, età nella quale si è considerati troppo anziani per lavorare e troppo giovani per andare in pensione: una vera zona grigia che non si può ignorare;

in Basilicata chiude l'ennesima realtà produttiva. Oggi, il gruppo francese Hamelin chiude la Favorit; la francese Total che estrae idrocarburi in Basilicata, ha annunciato il licenziamento di oltre il 70 per cento dei lavoratori di Lucania Servizi (ad avviso dell'interrogante, in violazione di tutti gli accordi presi con la regione); per non parlare della crisi determinata dalla francese Stellantis —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative di competenza (e in quali tempi) si intendano adottare per tutelare un marchio del *made in Italy* e i suoi lavoratori. (4-03612)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LOMUTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, il Mezzogiorno d'Italia è stato gravemente colpito da una crisi idrica senza precedenti, mettendo in ginocchio l'intero comparto agricolo e zootecnico;

in Basilicata, la crisi è stata aggravata da una combinazione di fattori climatici, strutturali e gestionali, con conseguenze disastrose per le produzioni agricole, le comunità rurali e l'economia locale;

in una delle zone con più alta vocazione agricola, il metapontino, sono state registrate temperature superiori ai 42 gradi;

le previsioni meteorologiche indicano che tali temperature continueranno ad aumentare, aggravando ulteriormente la situazione;

secondo le recentissime statistiche, i volumi d'acqua invasati nelle principali dighe lucane sono scesi a 288 milioni di metri cubi: circa 200 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2023. Si tratta di uno dei livelli più bassi registrati negli ultimi 15 anni;

il settore agricolo è un pilastro dell'economia lucana;

le aziende agricole, in particolare quelle del metapontino, producono un fatturato complessivo di oltre 320 milioni di euro, generando un indotto di 160 milioni di euro. Tuttavia, le perdite economiche registrate sono significative;

in provincia di Potenza, ad esempio, le rese di grano sono crollate del 90 per cento, rendendo insostenibile la continuazione di alcune colture;

gli agricoltori travolti dalla siccità sono stati costretti a rinunciare alla trebbiatura

del grano e alla raccolta di altre colture per evitare costi aggiuntivi;

anche la zootecnia, un settore rilevante nell'economia agricola lucana, è stata colpita duramente: la produzione di latte nella val d'Agri è calata drasticamente e l'approvvigionamento di foraggio è ormai quasi impossibile a causa della mancanza della pioggia;

una regione come la Basilicata, nota per la sua ricchezza di risorse idriche, grazie alle quali rifornisce acqua a gran parte del Mezzogiorno, potrebbe affrontare la crisi idrica con meno difficoltà se la gestione della rete idrica non fosse quella caratterizzata da sprechi e incapacità di interventi, nonostante siano stati spesi negli ultimi 20 anni circa 1,5 miliardi di euro;

come riportato dal quotidiano *on-line* «*Basilicata24*» la rete idrica lucana perde il 65-70 per cento dell'acqua immessa, nonostante dal 2003 al 2010 siano stati investiti 1,1 miliardi di euro e altri 400 milioni dal 2010 al 2024, di cui circa 50 milioni di euro nell'ambito del PNRR;

gran parte dei primi investimenti (2003-2010) sono finiti nelle casse della Società di progettazione di Acquedotto Lucano (società chiusa nel 2010);

interventi che non hanno portato ad alcun miglioramento rispetto alle perdite, tant'è che la rete idrica ha registrato addirittura aumenti nelle perdite fino ad arrivare a circa il 70 per cento della risorsa potabilizzata;

se si considera che una diga, in media, ha la capacità di raccogliere 32 milioni di metri cubi, il 70 per cento si traduce in 22 milioni di metri cubi d'acqua persi. Se poi si moltiplica per i costi necessari per potabilizzare l'acqua (circa 20 centesimi a metro cubo), si produrrebbero 4 milioni di euro di costi inutili;

è chiaro, quindi, che la crisi idrica che sta sopportando la regione Basilicata non è dovuta soltanto alla carenza di piogge, ma soprattutto alla manifesta incapacità del *management* degli ultimi 20 anni di Acquedotto Lucano e che oggi anche il premio di

produttività per gli obiettivi raggiunti nel 2023 assegnandosi nuove auto di servizio senza tener minimamente in considerazione il fatto che Acquedotto Lucano ha i conti in rosso tanto da poterne farne dichiarare un fallimento non solo gestionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa, in particolare di come siano stati impiegati gli investimenti negli anni compresi tra il 2003 e il 2024, anche nell'ambito del PNRR e quali iniziative di competenza intendano porre in essere, anche a fronte delle condizioni economiche e finanziarie di Acquedotto Lucano. (4-03610)

GHIO e ORLANDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tema della viabilità e della riduzione del traffico è di cruciale importanza per la zona dell'abitato della intera piana di Ceparana, soprattutto per quanto riguarda il traffico pesante e non locale;

nell'area interessata da questo progetto risiedono 30.000 abitanti ed operanti 4.000 attività produttive che danno lavoro ad oltre 6.000 addetti;

dopo il tragico crollo del ponte di Albiano nel 2020 si è avuta la realizzazione delle rampe autostradali l'anno successivo: un'opera importante e positiva per il nostro territorio. Tuttavia, il casello autostradale portava con sé un effetto collaterale: l'eliminazione del collegamento fra ponte sul fiume Magra e rotonda, introducendo una pericolosa curva a destra, al termine di un rettilineo di quasi un chilometro, per riversare il traffico su via Giarizzo e quindi al centro di Ceparana facendo venir meno una delle finalità principali dell'opera;

ad inizio estate 2024 è stato raggiunto un accordo fra provincia della Spezia e Concessioni del Tirreno (ex Salt) per il progetto di raccordo fra il nuovo ponte Ceparana – Santo Stefano Magra e la rotonda sulla SS 330 (oggi nota anche come «*rotonda del tandem*»);

la fine dei lavori della bretella Ceparana-S.Stefano Magra è prevista nell'estate del 2025;

Anas a breve potrebbe acquisire dalla provincia della Spezia la gestione di questa nuova viabilità, che di fatto collegherà due strade statali, la SS 62 della Cisa e la SS 330 del Buonviaggio —:

come si intenda procedere e quali siano i soggetti coinvolti per realizzare il collegamento tra la curva di arrivo della bretella a Ceparana e la rotatoria sulla SS 330 del Buonviaggio. (4-03613)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOLDRINI e BRAGA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che lunedì 14 ottobre 2024, nel mercato del comune di Desio, in Brianza, l'apicoltore Marco Borella esponeva sul suo banco uno striscione con la scritta «*Stop bombing Gaza - stop genocide*»;

alcuni militari dell'Arma dei carabinieri gli avrebbero intimato di rimuovere lo striscione, e di fronte al suo rifiuto gli sarebbe stato notificato un verbale per violazione dell'articolo 23 del codice della strada e gli sarebbe stata comminata una multa di 430 euro;

l'articolo 23 del codice della strada vieta l'esposizione di cartelli, insegne luminose, manifesti di pubblicità e propaganda qualora ostacolino la segnaletica stradale e riducano la visibilità, ma non sarebbe questo il caso in questione giacché, come ha dichiarato lo stesso signor Borella, il banco era rivolto all'interno del mercato e non verso la strada pubblica;

analogo divieto viene posto dall'articolo 23 del codice della strada nel caso di «pubblicità il cui contenuto proponga mes-

saggi sessisti o violenti o stereotipi di genere offensivi o messaggi lesivi del rispetto delle libertà individuali, dei diritti civili e politici, del credo religioso o dell'appartenenza etnica oppure discriminatori con riferimento all'orientamento sessuale, all'identità di genere o alle abilità fisiche e psichiche», e non è neanche questo il caso della scritta «*Stop bombing Gaza - Stop Genocide*», che contiene invece un chiaro messaggio di pace e non violento;

così stando le cose, l'intimazione e poi la multa inflitta al signor Marco Borella appaiono a giudizio dell'interrogante in aperta violazione dell'articolo 21 della Costituzione, il quale recita chiaramente: «Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione» —:

se siano a conoscenza delle ragioni che hanno mosso i militari dell'Arma dei carabinieri ad agire nel modo sopra descritto;

quali iniziative intendano assumere per evitare che si ripetano da parte delle forze dell'ordine iniziative volte a reprimere la libera espressione delle opinioni nei casi in cui, come quello che è oggetto della presente interrogazione, non si reca offesa né si determina lesione della dignità personale nei confronti di alcuno.

(5-02972)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRATOIANNI, GRIMALDI, GHIRRA, MARI e PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo una notizia divulgata da Radio Popolare, al mercato di Desio, in provincia di Monza e Brianza, un apicoltore che aveva esposto sul suo banchetto del miele uno striscione con scritto sopra «*stop bombing Gaza, stop genocide*» è stato multato dai carabinieri per «propaganda politica non autorizzata»;

la multa è stata elevata a seguito del rifiuto dell'apicoltore di rimuovere lo stri-

scione, così come gli era stato intimato dagli stessi carabinieri intervenuti a seguito di una segnalazione;

l'apicoltore ha annunciato ricorso per contestare la suddetta sanzione, ma dal momento che rischia di andare nuovamente incontro al medesimo provvedimento, probabilmente sarà costretto a non esporre più lo striscione incriminato;

come ha dichiarato lo stesso apicoltore ai microfoni di Radio Popolare, si tratta, anche ad avviso degli interroganti, di uno striscione legittimo, finalizzato a veicolare un messaggio non di odio, ma l'invocazione per una pace immediata e una « giustizia giusta »;

a parere degli interroganti è ingiusto procedere alla rimozione di qualsiasi messaggio che richiami il conflitto in corso a Gaza e invochi il cessate il fuoco, come quello contenuto nello striscione rimosso dal banchetto dell'apicoltore;

tale iniziativa dei carabinieri di Desio appare agli interroganti lesiva della libertà di espressione, dal momento che un appello a cessare il fuoco, esposto in modo assolutamente pacifico, non può essere assimilato a « propaganda politica non autorizzata » e un messaggio da censurare e rimuovere;

la scelta di rimuovere lo striscione affisso dall'apicoltore appare agli interroganti dunque del tutto discrezionale e finalizzata a censurare ed impedire una forma pacifica e legittima di solidarietà con le vittime di un terribile conflitto e non si comprendono le ragioni addotte per motivare un simile provvedimento —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se esistano precise indicazioni fornite alle forze dell'ordine di rimuovere ogni scritta, striscione e manifesto che richiami il conflitto israelo-palestinese in corso, a prescindere dall'effettivo contenuto dello stesso, come è accaduto con lo striscione che invocava il cessate il fuoco a Gaza affisso sul banchetto di un apicoltore al mercato di Desio, e quali iniziative di competenza intendano assu-

mere per garantire il libero esercizio della libertà di espressione esercitata attraverso forme e modalità pacifiche e legittime che il comportamento adottato da appartenenti all'arma dei carabinieri di cui in premessa sembra comprimere se non impedire.

(4-03605)

ASCARI, FEDE e FERRARA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, i braccialetti elettronici *anti-stalking* sono stati introdotti come strumento di prevenzione e tutela delle vittime di violenza, in particolare di quelle sottoposte a misure di protezione ai sensi del Codice Rosso;

come riportato in numerosi comunicati, tra cui quello dell'Unione Sindacale militari interforze associati (Usmia) Carabinieri, tali dispositivi hanno dimostrato gravi criticità operative, con malfunzionamenti e falsi allarmi che sovraccaricano le centrali operative del 112, sottraendo risorse preziose al controllo del territorio e aumentando il rischio per le vittime e gli operatori delle Forze dell'ordine;

il segretario generale di Usmia Carabinieri, Carmine Caforio, ha sottolineato l'inefficienza del sistema e ha più volte sollecitato interventi correttivi presso i Ministeri competenti e il Comando Generale dell'Arma, senza però ottenere soluzioni concrete;

il servizio giornalistico di *Le Iene*, andato in onda recentemente, ha ulteriormente evidenziato i rischi connessi all'uso dei braccialetti elettronici *anti-stalking*, confermando le preoccupazioni di lunga data di Usmia Carabinieri, con particolare riferimento ai numerosi falsi allarmi che compromettono l'efficacia delle operazioni di pronto intervento;

tali malfunzionamenti non solo mettono in pericolo le vittime, che continuano a vivere in uno stato di costante terrore, ma incidono gravemente sul benessere psicofisico degli operatori delle Forze dell'ordine, esponendoli a un aumento di responsabi-

lità anche penali, nonostante il loro impegno quotidiano;

le centrali operative spesso operano in condizioni di organico ridotto, con turni eccessivamente lunghi e personale demotivato a causa della frustrazione derivante dall'inefficacia dei dispositivi;

la mancata risoluzione di queste criticità non solo aumenta il rischio per le vittime e gli operatori, ma riduce significativamente la fiducia nelle istituzioni da parte dell'opinione pubblica —:

quali azioni intendano intraprendere, con urgenza, per risolvere le problematiche legate ai malfunzionamenti dei braccialetti elettronici *anti-stalking*, in particolare in merito ai falsi allarmi e all'inefficienza del sistema segnalato da Usmia Carabinieri e dai servizi giornalistici;

se non ritengano opportuno disporre una verifica completa del sistema dei braccialetti elettronici, con particolare attenzione all'efficacia delle procedure di intervento e all'effettiva protezione delle vittime;

se intendano adottare iniziative di competenza volte a rafforzare gli organici delle centrali operative per garantire un miglior funzionamento delle stesse e una risposta tempestiva alle emergenze, riducendo lo *stress* e il *burnout* del personale;

quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire che i braccialetti elettronici funzionino correttamente, evitando che diventino strumenti controproducenti e pericolosi per la sicurezza delle persone coinvolte. (4-03606)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIBAUDO, MANZI e BERRUTO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie a mezzo stampa si apprende di un caso di discriminazione che

da due anni interessa un bambino, con disabilità certificata, che frequenta la seconda elementare presso la Scuola Italo Calvino di Fossano (I.C. Sacco), a cui è negato l'accesso ai servizi di doposcuola e mensa, che invece — come peraltro espressamente pubblicizzato dalla scuola — viene regolarmente offerto agli altri allievi non disabili;

al momento dell'iscrizione, nel gennaio 2023, la famiglia coinvolta avrebbe chiesto l'accesso ai servizi di mensa e doposcuola tramite il modulo di iscrizione del Ministero e successivamente, perfezionata l'iscrizione alla cooperativa « Gli Amici di Jim Bandana », che gestisce il servizio, pagato la retta annuale nei tempi corretti e ricevuto regolare conferma e fattura di avvenuta iscrizione;

solo a scuola già iniziata sarebbe arrivato un formale diniego alla fruizione dei servizi da parte della dirigente scolastica, motivato dall'assenza di assistenza adeguata;

a fine settembre 2023, la dirigente scolastica ha proposto informalmente alla famiglia come unica « soluzione » praticabile il cambio di scuola verso una scuola a tempo lungo, senza alcun motivo didattico o educativo e contraddicendo quanto pubblicizzato ed offerto nel modulo di iscrizione;

la famiglia — da quanto si apprende dai quotidiani — avrebbe declinato la proposta perché contraria al lungo percorso di continuità impostato e condiviso con tutti gli attori (scuola, NPI ed altri operatori) che seguono il bambino e si sarebbe attivata contattando, durante l'anno passato, la dirigente scolastica, la cooperativa « Gli Amici di Jim Bandana », l'amministrazione comunale di Fossano, il consiglio di istituto dell'Istituto comprensivo Sacco, il tavolo di lavoro comunale della disabilità, l'ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'ufficio inclusione, ricevendo solo modesti attestati informali di solidarietà;

dopo ulteriore sollecito la famiglia che ha nuovamente iscritto il figlio ai servizi offerti per l'anno scolastico 2024/25, avrebbe

ricevuto un nuovo diniego dalla scuola e successiva proposta di farsi carico del costo dell'assistenza, pagando privatamente una persona di propria fiducia per coprire il servizio;

la soluzione prospettata dalla scuola è discriminatoria nei confronti dell'alunno e punta a scaricare sulla famiglia il costo di un servizio riconosciuto che dovrebbe essere garantito;

il ruolo dell'assistente alle autonomie è fondamentale per garantire l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, rivolto, anche in un'ottica di integrazione a tutto il gruppo-classe e facilitare l'integrazione di tutti gli alunni;

i recentissimi dati forniti da *Save the children* raccontano la necessità di sostenere interventi progressivi che arrivino al riconoscimento della mensa e il tempo pieno come un servizio essenziale da garantire, riconosciuti anche come misure necessarie per ridurre i divari e le disuguaglianze, secondo un'ottica di intervento di integrazione sociale;

negare ad un bambino disabile servizi essenziali, quale la mensa ed il tempo pieno, significa negarne il diritto allo studio —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra indicati e — in ogni caso — per quanto di competenza — se non ritengano di adottare iniziative al fine di far cessare rapidamente questa incresciosa e duratura situazione di palese discriminazione e garantire, riconoscendo i servizi dovuti, il diritto allo studio. (5-02971)

Interrogazione a risposta scritta:

GIORGIANNI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

organismi di stampa riferiscono di un ennesimo nuovo caso di bullismo nelle scuole italiane: Leonardo, quindici anni, studente al secondo anno dell'istituto professionale « Alfredo Panzini », indirizzo turistico-sportivo nella notte tra domenica 13 e lunedì 14

ottobre 2024 ha messo fine alla sua breve vita con un colpo di pistola sottratta di nascosto al genitore, agente della polizia locale, dentro un casolare di campagna nei pressi di Montignano, nel comune di Senigallia, in provincia di Ancona;

ciò che emerge dalle prime indagini dei carabinieri è una vicenda legata al bullismo: la procuratrice di Ancona, dott.ssa Monica Garulli, ha aperto un fascicolo affidato al pubblico ministero Irene Bilotta ipotizzando il reato ipotizzato di istigazione al suicidio, per ora contro ignoti sebbene nella denuncia della mamma ci siano alcuni nomi dei compagni di classe presunti autori di insulti irriferribili e vessazioni, anche fisiche, sempre più pesanti;

un continuo stillicidio di sbeffeggiamenti e violenze verbali, ma anche fisiche, che i sospetti bulli compivano anche davanti altri studenti;

stando alle dichiarazioni rese dai genitori e ribadite insieme all'avvocato Pia Perricci: « Lo prendevano in giro con frasi volgari e pesanti, ogni giorno, era costretto a mettere gli auricolari per non ascoltarli. Frasi che ci vergogniamo anche a ripetere », difatti Leonardo si era confidato con i genitori che proprio ad inizio di settimana avevano fissato un appuntamento con il dirigente scolastico dell'istituto perché venissero presi dei provvedimenti;

con la legge n. 70 del 2024, entrata in vigore il 14 giugno 2024, all'articolo 1, comma 1, lettera c), numero 3), si prevede che ogni istituto scolastico adotti « un codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo » e che istituisca « un tavolo permanente di monitoraggio del quale fanno parte rappresentanti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie ed esperti di settore »;

a quanto risulta all'interrogante, a oggi i Ministeri competenti non hanno ancora attivato alcuna iniziativa normativa o amministrativa finalizzata a dare attuazione al contenuto della legge —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali

iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare al fine di chiarire l'intera vicenda che ha spinto all'atto estremo lo studente dopo il reiterarsi di inaccettabili atti di bullismo, e quali siano le eventuali responsabilità della comunità scolastica;

se i Ministri interrogati intendano illustrare quali iniziative di natura normativa e amministrativa abbiano adottato, e con quali tempistiche, al fine di attuare il contenuto della legge n. 70 del 2024 per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. (4-03614)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un operaio è morto e due sono rimasti feriti in un incidente ad un ascensore all'interno di un edificio in ristrutturazione nel centro di Roma il 14 ottobre 2024 in un palazzo di via delle Vergini, nella stessa via del Teatro Quirino, a pochi passi da Fontana di Trevi;

durante le operazioni di soccorso, i vigili del fuoco hanno recuperato il corpo di uno degli uomini che stava lavorando all'impianto mentre gli altri due sono stati tratti in salvo e trasportati in ospedale: uno è in codice rosso e l'altro in condizioni all'apparenza meno gravi;

gli operai stavano effettuando dei lavori di ristrutturazione su un ascensore di un palazzo nel cuore di Roma quando la cabina è precipitata per diversi metri;

inutili sono stati i soccorsi per Peter Isiwele, quarantottenne di origini nigeriane, impiegato per la ditta Fusco, specializzata nell'assistenza sugli elevatori, gli altri feriti sono un collega e connazionale della vittima, di 39 anni, e un minorenni romano, di 16 anni;

sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia, il pubblico ministero, la polizia locale, personale Spresal e della Asl. Sono in corso indagini per chiarire la dinamica dell'incidente e stabilire eventuali responsabilità;

all'interno del palazzo c'è un cantiere e, dalle prime informazioni, sembra che i tre operai si trovassero nella tromba dell'ascensore quando si sono staccate le cinghie di ancoraggio —:

quali informazioni abbia il Ministro interrogato rispetto ai fatti riportati in premessa e quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare per fermare la strage di morti sul lavoro nel nostro Paese.

(5-02979)

Interrogazione a risposta scritta:

RUBANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza sul lavoro, specialmente in ambienti ad alto rischio biologico, è regolata da normative specifiche, tra cui la direttiva 2000/54/CE e il decreto legislativo n. 81 del 2008, che stabiliscono i requisiti per i dispositivi di protezione individuale (Dpi);

la circolare n. 15 del 27 giugno 2012 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro, rappresenta l'ultimo documento ufficiale riguardante l'uso dei Dpi per la protezione delle vie respiratorie da agenti biologici aerodispersi. Tale circolare specifica che i Dpi devono essere dotati di certificazione CE di Tipo emessa da un organismo notificato, conforme alla Direttiva 89/686/CEE e basata sulla norma europea armonizzata EN 149, per garantire la protezione da agenti biologici del gruppo 2 e 3;

in diversi atti parlamentari e documenti Inail viene espressa l'importanza di aggiornare le direttive sui Dpi per includere dispositivi di ultima generazione che offrano una maggiore protezione;

vari documenti sottolineano inoltre la necessità di dispositivi con capacità filtrante avanzata, ergonomia migliorata e materiali più resistenti e sicuri. In particolare, sono stati indicati i seguenti requisiti:

a) maschere Ffp3 con valvola di espirazione per facilitare la respirazione;

b) filtri conformi alla norma EN 149:2001;

c) i Dpi di cui sopra (filtri e mascherine) devono avere ottenuto, da ente notificato, la certificazione per la protezione delle vie respiratorie da agenti biologici del gruppo 3;

d) Dpi ergonomici che migliorino il *comfort* e la vestibilità durante l'uso prolungato;

e) utilizzo di materiali avanzati che offrano maggiore tutela e sicurezza;

nonostante la mancanza di una circolare aggiornata a livello nazionale, a quanto consta all'interpellante, il Ministero della salute, nello specifico i Nas, ha provveduto autonomamente all'acquisto di Dpi di ultima generazione più sicuri e performanti per garantire il massimo della sicurezza offerta dai Dpi di ultima generazione. Questi dispositivi includono semimascherine Ffp3 certificate sia in conformità alla norma EN 149:2001, sia certificate per la protezione da agenti biologici, Dpi avanzati per la protezione del personale sanitario contro agenti biologici pericolosi. Questi Dpi offrono una maggiore capacità di filtrazione, migliorata vestibilità e *comfort* per l'uso prolungato;

la pandemia di COVID-19 ha evidenziato l'importanza dell'uso dei Dpi per il contenimento del contagio. Durante il picco della pandemia, l'uso diffuso di mascherine, guanti, visiere e altri Dpi ha giocato un ruolo fondamentale nella protezione degli operatori sanitari e della popolazione generale. Secondo i dati forniti dall'Istituto superiore di sanità (Iss), l'uso appropriato dei Dpi ha contribuito significativamente alla riduzione del tasso di contagio tra gli operatori sanitari. Per esempio, uno studio dell'Iss ha dimostrato che l'uso di masche-

rine Ffp2 e Ffp3 ha ridotto il rischio di infezione tra il personale sanitario ed i pazienti;

recentemente, si è osservato un aumento dei casi di COVID-19 in Italia. Secondo l'ultimo bollettino del Ministero della salute, nella settimana del 20-26 giugno 2024, i casi sono aumentati del 25 per cento, con un totale di oltre 2.600 nuovi contagi. L'indice di trasmissibilità R_t è attualmente a 1,15, indicando una crescita epidemica. Anche se l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva e area medica rimane stabile, l'aumento dei casi richiede una maggiore attenzione e prevenzione. È da considerarsi anche il registrarsi di un aumento dei casi di altre malattie infettive, anche nuove, che richiedono l'uso di Dpi di ultima generazione, al passo con l'andamento evolutivo degli agenti patogeni —:

per quale motivo la circolare del Ministero del lavoro sui dispositivi di protezione individuale per le vie respiratorie da agenti biologici non sia stata aggiornata alla luce delle nuove normative e delle evidenze scientifiche disponibili;

quando siano previsti la revisione e l'aggiornamento ufficiale della circolare in questione, considerando l'importanza cruciale dei Dpi nella protezione dei lavoratori esposti ad agenti biologici ad alto rischio;

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro interrogato per garantire una protezione adeguata e tempestiva ai lavoratori esposti ad agenti biologici, anche in considerazione delle lezioni apprese durante la recente pandemia.

(4-03609)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

MANZI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 giugno 2023 n. 74, di conversione del decreto-legge 22 aprile 2023,

n. 44, recante « Disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche », prevede una riserva di posti pari al 15 per cento, nei concorsi pubblici e per le assunzioni di personale non dirigenziale, in favore degli operatori volontari che abbiano concluso il servizio civile universale senza demerito;

l'articolo 1, comma 9-*bis* del citato decreto-legge prevede infatti che nei concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale indetti dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, una quota pari al 15 per cento dei posti sia riservata a favore degli operatori volontari che hanno concluso il servizio civile universale senza demerito, « fermi restando i diritti dei soggetti aventi titolo all'assunzione ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, e tenuto conto dei limiti previsti dall'articolo 5, primo comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e dall'articolo 52, comma 1-*bis*, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001 »;

il suddetto decreto-legge è richiamato anche dall'ordinanza ministeriale n. 88 del 2024 articolo 12 comma 14 secondo cui: in occasione del conferimento dei contratti di supplenza di cui al presente articolo sono disposte le riserve dei posti nei confronti delle categorie beneficiarie delle disposizioni di cui alla legge 12 marzo 1999 n. 68, di cui agli articoli 1014 e 678 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, di cui all'articolo 1, comma 9-*bis*, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74;

si tratta quindi di una normativa prevista in generale per tutte le procedure concorsuali o para-concorsuali previste per l'assunzione di personale non dirigenziale (compresa naturalmente la procedura di assegnazione delle supplenze), nel limite del 15 per cento dei posti disponibili;

i vari titoli di riserva complessivamente considerati (legge n. 68 del 1999, servizio civile universale, riserva per i militari volontari congedati), non possono in ogni caso superare il 50 per cento dei posti disponibili;

la riserva trova applicazione nei concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale indetti da qualsiasi amministrazione pubblica, compresa quindi l'amministrazione scolastica. Tale servizio deve essere dichiarato nell'apposita sezione (titoli di riserva) presente nella domanda di inserimento nelle Gps allegando obbligatoriamente l'attestazione scaricabile dal sito del dipartimento delle politiche giovanili;

come tutti gli altri titoli di riserva, la riserva in parola opera esclusivamente per le supplenze conferite da Gae\Gps. Non opera (e non potrebbe operare) per le supplenze conferite da graduatorie d'istituto;

si segnala che, per quanto riguarda la scuola, tale misura penalizza i lavoratori precari molti dei quali, anche per ragioni anagrafiche, non hanno potuto svolgere il servizio civile universale introdotto solo pochi anni fa -:

con quali iniziative di competenza si intenda contemperare i diritti e le esigenze di tutti i soggetti coinvolti. (4-03607)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

QUARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tra i principali impegni inclusi nel documento finale approvato dai Ministri della salute, incluso il Ministro della salute Orazio Schillaci, riuniti ad Ancona per il G7 nei giorni scorsi emerge che: « la vaccinazione è una misura preventiva essenziale e ribadiamo il ruolo cruciale dell'immunizzazione di *routine* e delle campagne, a sostegno dell'Agenda 2030 dell'OMS sull'immunizzazione. La vaccinazione è essen-

ziale per prevenire la trasmissione delle malattie infettive, l'insorgenza e il contenimento di focolai ed epidemie e per ridurre il peso della resistenza antimicrobica »;

il direttore generale dell'organizzazione mondiale della sanità, nel suo discorso di apertura al Vertice mondiale sulla sanità, ha rappresentato come « la diffusione di informazioni errate e disinformazioni, che hanno contribuito alla sfiducia nei vaccini e in altri interventi sanitari, hanno alimentato lo stigma e la discriminazione e hanno persino portato alla violenza contro gli operatori sanitari e i gruppi emarginati. Durante la pandemia di Covid, le *fake news* su mascherine, vaccini e *lockdown* si sono diffuse con la stessa rapidità del virus stesso, rivelandosi quasi altrettanto letali »;

dalle più recenti anticipazioni emergerebbe che nella prossima manovra non ci saranno tagli alla sanità e che ci saranno anche i fondi per finanziare i vaccini e il piano pandemico 2024-2028 fermo nei cassetti da quasi un anno è stato dichiarato infatti che: « Metteremo i fondi necessari per il Piano e per rispondere alle richieste delle regioni. In finanziaria ci saranno le risorse per approvarlo »;

nel corso delle audizioni presso la Commissione d'inchiesta Covid tenutasi il 9 ottobre 2024, sono state fatte gravi denigrazioni e accuse a medici ed infermieri che nel corso della pandemia, come riportato in una nota congiunta dei parlamentari del Movimento 5 stelle delle Commissioni Affari sociali di Camera e Senato, si sarebbero addirittura rimangiati il giuramento di Ippocrate e che anziché prestare le necessarie cure erano impegnati a registrare e diffondere balletti in corsia -:

se e con quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda tutelare la scienza, i medici e i sanitari tutti, stigmatizzando ogni tipo di aggressione e denigrazione e se intenda fare chiarezza sulle diverse e contrastanti posizioni che emergono all'interno della maggioranza che lo sostiene in relazione alla gestione di ogni pandemia passata e futura, anche con spe-

cifico riferimento alle misure sanitarie necessarie a contenerne la diffusione;

quali iniziative di competenza intenda adottare per contrastare la diffusione delle *fake news* su mascherine, vaccini e *lockdown* che « si sono diffuse con la stessa rapidità del virus stesso, rivelandosi quasi altrettanto letali », come affermato dal direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità. (5-02981)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta scritta:

SOUMAHORO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

« Torna al tuo paese ». E poi minacce verbali e l'augurio di morte. Questi gli insulti rivolti a un giovane guardalinee ivoriano durante la partita di calcio dilettantistico tra Nuovo Monselice e Torre del 29 settembre 2024, valida per il campionato di Promozione (girone C);

a pronunciarli sono stati due spettatori di 65 anni e 79 anni, che secondo quanto si apprende, il questore di Padova avrebbe già bandito entrambi per cinque anni da qualsiasi manifestazione sportiva con un Daspo;

il 65enne, sarebbe peraltro già conosciuto per episodi analoghi in precedenza;

l'assistente di gara, Kouassi Francis Amon, sarebbe stato preso di mira anche mentre lasciava l'impianto a bordo della sua auto a fine partita, che comunque è stata sospesa come prevede il regolamento in caso di razzismo;

gli agenti della Digos, dopo la denuncia, hanno acquisito anche il referto arbitrale, accertando che offese e insulti erano iniziati intorno al 65° minuto sono poi proseguiti anche dopo il triplice fischio, quando il guardalinee è uscito dagli spogliatoi per tornare a casa;

sono anni che negli stadi del nostro Paese accadono atti di intolleranza e cori razzisti ai danni dei giocatori in base al loro colore della pelle, alla provenienza o alla loro etnia;

poco o nulla è stato realmente fatto in questi anni al fine di sradicare il razzismo dagli stadi. Ogni fine settimana si ripetono infatti, e con sempre crescente frequenza, cori, striscioni, simboli e gesti che sono esplicitamente razzisti o che sono direttamente collegati o evocano fascismo o xenofobia; occorre quindi, da un lato, aumentare nello sport e negli stadi le iniziative di sensibilizzazione sui temi della discriminazione e del razzismo, dall'altro lato appare opportuno intensificare controlli e inasprire le pene nei confronti dei responsabili di tali gesti, che molto spesso rimangono impuniti —

quale sia l'opinione dei Ministri interrogati rispetto ai fatti riportati in premessa;

se non si intendano porre in essere urgenti iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di aumentare nello sport e negli stadi le iniziative per sensibilizzare gli atleti e gli spettatori sui temi della discriminazione e del razzismo, intensificare i controlli, inasprire le pene nei confronti dei responsabili di tali gesti.

(4-03611)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo per il finanziamento ordinario delle università è relativo alla quota a carico del bilancio statale delle spese per il funzionamento e le attività istituzionali delle università, comprese le spese per il personale docente, ricercatore e non docente, per l'ordinaria manutenzione delle strut-

ture universitarie e per la ricerca scientifica;

rispetto al 2023, quest'anno il Fondo per il finanziamento ordinario vedrà una decurtazione di 173 milioni, il 2 per cento in meno rispetto all'anno precedente, che comporterà ristrettezze per 78 atenei pubblici su 84 totali;

da fonti di stampa si apprende che il rettore dell'Alma Mater, Giovanni Molari, avrebbe scritto una lettera al personale per avvisare che rispetto all'anno scorso, l'ateneo di Bologna avrà « 25-30 milioni in meno tra tagli, l'esaurirsi di contributi *una tantum* e la fine, prevista, del piano di reclutamento straordinario ». L'Università degli studi di Sassari, invece, perderà 2.239.221 euro rispetto al 2023. Forti tagli anche per l'Orientale di Napoli e per l'università di Urbino con meno 3,19 per cento, Venezia meno 3,20 e Macerata meno 3,21. L'università di Pisa lamenta un taglio effettivo di 16,5 milioni di euro, una cifra rilevante dato che al momento le spese per il personale ammontano a circa 180 milioni e sono, tra l'altro, destinate ad aumentare per i prossimi anni;

i rettori degli otto atenei delle Marche, Abruzzo e Umbria, riuniti nella rete Hamu — Camerino, Chieti e Pescara, L'Aquila, Macerata, Perugia, Politecnica delle Marche, Teramo e Urbino Carlo Bo — lanciano un grido d'allarme: la drastica riduzione del Fondo per il finanziamento ordinario mina la stabilità del sistema universitario del centro Italia e minaccia il futuro delle comunità locali. Sottolineano che in un contesto in cui gli atenei *online* stanno fiorendo, le università statali devono essere sostenute e protette. Esse non sono solo luoghi di formazione e ricerca, ma rappresentano un motore economico e culturale per i territori in cui operano, contribuendo in modo significativo allo sviluppo locale;

tra la riduzione del Fondo per il finanziamento ordinario e l'incremento dei costi non riconosciuto, le università rischiano di dover bloccare il rinnovo di tutti i contratti di ricercatori e ricercatrici e tutti i concorsi, a partire da quelli che avevano previsto per il 2025;

nei giorni scorsi su *Scienzainrete.it* è stato pubblicato un corposo documento contro il definanziamento agli atenei, firmato dai presidenti di oltre 50 società scientifiche italiane, in cui lamentano che a soffrire di più dei tagli saranno i ricercatori che non saranno mai assunti e la ricerca di base e in cui esprimono serie preoccupazioni «sul ridimensionamento dell'università e della ricerca pubblica» ed esprimono dubbi sulle politiche in tema del Governo attualmente in carica;

il Mur ha assicurato che lavora ad un nuovo aumento dei fondi già dal 2025 —:

se preveda di disporre, per quanto di competenza, nell'ambito del disegno di legge di bilancio 2025, un aumento delle risorse per l'università e la ricerca, in particolare per quanto riguarda la quota non vincolata del Fondo per il finanziamento ordinario;

se la Ministra interrogata intenda assumere iniziative di competenza per introdurre criteri di riparto delle risorse che permettano di eliminare le disparità tra territori e tra università. (4-03608)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Ciocchetti n. 2-00459, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 2024, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Trancassini.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Zanella e altri n. 4-03602, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 2024, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Roggiani.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Ghirra n. 1-00326, già pubblicata

nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 349 del 18 settembre 2024.

La Camera,

premesso che:

nel 1947, in un intervento all'Assemblea costituente, Teresa Mattei, affermò: «È nostro convincimento (...) che nessuno sviluppo democratico, nessun progresso sostanziale si produce nella vita di un popolo se esso non sia accompagnato da una piena emancipazione femminile; e per emancipazione noi non intendiamo già solamente togliere barriere al libero sviluppo di singole personalità femminili, ma intendiamo un effettivo progresso e una concreta liberazione per tutte le masse femminili e non solamente nel campo giuridico, ma non meno ancora nella vita economica, sociale e politica del Paese»;

l'articolo 3 della Costituzione definisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, impegnando la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana;

l'articolo 37 della Costituzione introduce la parità retributiva tra donna e uomo come principio costituzionale, stabilendo che la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore;

l'articolo 51 della Costituzione, che costituisce specificazione e conferma del principio di cui all'articolo 3, risponde che tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge, e che a tal fine la Repubblica debba promuovere con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini;

l'uguaglianza di opportunità sociali e giuridiche tra i generi, oltre ad essere un

diritto fondamentale di rango costituzionale, è un principio cardine dell'Unione europea, riconosciuto dal Trattato di Roma del 1957 e dalla Carta dei diritti fondamentali, nonché un principio chiave del pilastro mondiale dei diritti sociali;

la democrazia paritaria disegnata dalla Costituzione non si è tuttavia ancora realizzata, anche a causa di un prevalente approccio culturale che, contravvenendo al dettato costituzionale, alimenta una discriminazione di fatto delle donne, sia nel contesto lavorativo che sociale in senso lato, con il conseguente effetto anche di depotenziare gli strumenti previsti dall'ordinamento a tutela della parità di genere;

un Paese che non riesce a riconoscere il dovuto ruolo della donna nella società, nell'economia e nelle istituzioni, oltre a perpetrare una ingiustificabile discriminazione che ne frustra le legittime aspirazioni e potenzialità — è ormai dimostrato da innumerevoli studi e ricerche — rinuncia a uno sviluppo equilibrato e inclusivo, nonché a ingenti quote di ricchezza nazionale che, secondo la Banca d'Italia, arrivano fino a 7 punti percentuali di Pil;

come lucidamente chiarito dal Presidente della Repubblica, in occasione del recente messaggio inviato all'11^a edizione dell'iniziativa « il tempo delle donne », « Il divario del quasi 20 per cento tra occupazione maschile e femminile costituisce un punto critico di sistema: ogni sforzo va compiuto per ridurlo sempre di più. Il lavoro è anche libertà, dignità e riscatto. Nei rapporti di lavoro occorre rispettare i diritti di parità e di eguaglianza, previsti dalla nostra Costituzione. Ancor oggi nel lavoro femminile sono presenti ostacoli, rallentamenti e disparità, per l'accesso, nella retribuzione, nella progressione di carriera, negli incarichi di vertice. Le barriere possono alzarsi fino a giungere a inaccettabili e odiose discriminazioni: licenziamenti, dimissioni in bianco, pressioni indebite, persino forme di *stalking* e di violenza, fisica o psicologica. Il rispetto delle norme e dei diritti va assicurato anche attraverso una vigilanza ferma ed efficace. »;

a livello comunitario, vanno ricordati diversi atti come:

a) la proposta di direttiva della Commissione sulla trasparenza retributiva, adottata il 4 marzo 2021, e approvata il 30 marzo 2023 dal Parlamento europeo, introduce misure volte a garantire la parità di retribuzione tra donne e uomini nell'Unione europea per uno stesso lavoro; le nuove norme possono garantire una maggiore trasparenza e un'applicazione efficace del principio della parità retributiva tra donne e uomini e possono migliorare l'accesso alla giustizia per le vittime di discriminazione retributiva, gli Stati membri dovranno prevedere sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive per i datori di lavoro che non rispettano tali regole; per la prima volta, sono stati inclusi nell'ambito di applicazione delle nuove norme la discriminazione intersezionale e i diritti delle persone non binarie;

b) la direttiva (UE) 2023/970 approvata il 10 maggio 2023 prevede che, a partire da giugno 2026, le aziende debbano rendere facilmente accessibili i criteri utilizzati per determinare la retribuzione, i livelli retributivi e la progressione economica. Inoltre, dovranno obbligatoriamente condividere con i candidati la retribuzione prima dell'assunzione. L'obiettivo primario è quello di garantire la parità salariale per le persone che svolgono le stesse mansioni;

c) con la successiva direttiva (UE) 2024/1500 del 14 maggio 2024 il legislatore europeo ha affrontato il tema della parità di genere in materia di occupazione e impiego, dettando norme orientate a migliorare e a rafforzare il funzionamento degli organismi per la parità (già previsti dalle direttive 2006/54/CE e 2010/41/UE), con l'obiettivo di consolidare l'indipendenza dei già menzionati organismi, i quali devono essere liberi da influenze esterne, non dovendo accettare istruzioni dal Governo o da enti pubblici o privati, attribuendo, altresì, a tale organismi rilevanti funzioni;

tuttavia, nell'Unione europea nessuno Stato membro ha ancora raggiunto la piena uguaglianza e i progressi rimangono

lenti e insufficienti, sia in Europa che a livello globale, e l'Italia è lontana dall'obiettivo;

a livello internazionale va ricordata la Convenzione 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro in questo contesto normativo, approvata dall'organizzazione internazionale del lavoro nel giugno 2019, con la quale si stabilisce l'obbligo di adottare misure normative coerenti con la constatazione « che la violenza e le molestie nel mondo del lavoro possono costituire un abuso o una violazione dei diritti umani e che la violenza e le molestie rappresentano una minaccia alle pari opportunità e che sono inaccettabili e incompatibili con il lavoro dignitoso ». A fronte di tali problematiche, la Convenzione ha, altresì, proposto l'adozione di un approccio inclusivo, integrato e in una prospettiva di genere, che intervenga sulle cause all'origine e sui fattori di rischio, ivi compresi stereotipi di genere, forme di discriminazione multiple e interconnesse e squilibri nei rapporti di potere dovuti al genere;

la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, documento programmatico adottato in coerenza con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 della Commissione europea a marzo 2020, e previsto come strumento strutturale dalla legge 30 dicembre 2021, n. 234, definisce un sistema di azioni e politiche integrate per contrastare le molteplici dimensioni delle discriminazioni di genere, ponendosi l'obiettivo di raggiungere entro il 2026 l'incremento di cinque punti nella classifica dell'Indice sull'uguaglianza di genere elaborato che attualmente vede l'Italia al 13esimo posto nella classifica dei Paesi dell'Unione europea;

con riferimento allo specifico obiettivo della parità salariale il Parlamento ha compiuto un significativo passo in avanti approvando la legge n. 102 del 2021, legge sulla parità salariale e di opportunità sul luogo di lavoro, in linea con le finalità della successiva direttiva (UE) 2023/970. Con tale misura si introducono disposizioni volte a sostenere la partecipazione delle donne al

mercato del lavoro e a favorire la parità retributiva tra i sessi, con l'obiettivo di ridurre la differenza di salario tra donne e uomini, e far emergere ogni discriminazione, anche indiretta, in ambito lavorativo, fornendo concretezza ai principi di equità già sanciti dalla Costituzione e dalla « legge Anselmi » del 1977 (legge 9 dicembre 1977, n. 903, « Parità, di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro »);

il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per intervenire sulle disuguaglianze e sul *gender gap*: le proposte del Piano nazionale di ripresa e resilienza prevedono la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività e la cultura, ovvero la promozione di posizioni dirigenziali di alto livello e incentivi per il corretto bilanciamento tra vita professionale e vita privata; investimenti nell'imprenditoria femminile digitale; un piano asili nido e di estensione del tempo pieno per semplificare la gestione della cura familiare e l'occupazione femminile, uno specifico investimento nell'imprenditoria femminile, soprattutto nelle aree più critiche per la crescita professionale delle donne. In più, sono previste azioni per l'autonomia delle persone con disabilità che avranno effetti indiretti sull'occupazione femminile, nonché il rafforzamento dei servizi di prossimità e di supporto domiciliare;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha previsto, inoltre, un investimento significativo per le giovani donne, che beneficeranno di progetti nei campi dell'istruzione e della ricerca, come pure dello stanziamento di risorse per l'estensione del tempo pieno scolastico e per il potenziamento delle infrastrutture sportive (a tal proposito, è promossa l'attività motoria nella scuola primaria, in funzione di contrasto alla dispersione scolastica), nonché la previsione di una clausola di condizionalità per l'assunzione di almeno il 30 per cento di donne e giovani. In tale prospettiva, appare più che criticabile la decisione del taglio dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza riguardo il *target* finale degli asili nido e delle scuole dell'infanzia previsti dal precedente Governo Draghi, riducendo, difatti, sia il numero da 264.480

a 150.480 di posti e operando un taglio di 900 milioni destinati all'avvio della gestione del servizio di prima infanzia. Anche il successivo decreto del ministro dell'istruzione e del merito per un nuovo Piano per gli asili nido del valore di 734,9 milioni di euro, che, in linea con gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, punta a incrementare i posti degli asili nido, non compensa il taglio fatto a valere sulle risorse del PNRR di 1,3 miliardi di euro;

l'assegno unico universale è stato costruito prevedendo un supporto per le donne lavoratrici con un effetto già rilevabile come evidenziato da uno studio di Banca d'Italia del marzo 2023, mentre la costruzione dell'Isee e misure anche recentemente introdotte dal Governo, che tendono a premiare situazioni familiari in cui uno dei due coniugi sia a carico dell'altro, di fatto favoriscono la fuoriuscita dal mondo del lavoro delle donne;

allo stesso tempo, non si può non rilevare come nel recente passato l'Italia sia scesa dal 79° all'87° posto nella graduatoria mondiale della parità di genere stilata dal *World economic forum* e secondo il *Gender equality index 2022* dell'Eige (*European institute for gender equality*) si colloca al 14° posto tra i 27 Paesi europei, con ampie disparità in aree come la partecipazione al lavoro, le risorse economiche e il potere decisionale;

molte altre analisi ed indicatori evidenziano il ritardo del nostro Paese, basti ricordare come i dati Eurostat riferiti al 2023 mostrino che in Italia c'è un tasso di occupazione delle donne tra i 15 e i 64 anni pari al 51,1 per cento, sotto la media europea che si attesta al 64,9 per cento, ma soprattutto con un *gap* di 18,1 punti percentuali rispetto agli uomini, il cui tasso di occupazione è pari al 69,2 per cento. Sopra la media dell'Unione europea del 30 per cento, invece, il tasso di inattività femminile che per l'Italia è al 43,6 per cento. Il quadro si completa con i dati Inps sul lavoro dipendente. I lavoratori a tempo determinato e indeterminato sono per il 71 per cento uomini e solo il 29 per cento donne. Divario che si amplia per i dirigenti

(solo 21 per cento di donne) ed è invece lievemente inferiore per quadri e impiegati, confermando quindi non solo una maggiore difficoltà di ingresso delle donne nel mondo del lavoro, ma anche la persistenza del cosiddetto soffitto di cristallo; il divario nei livelli occupazionali maschili e femminile in Italia è uno dei più elevati nell'Unione europea e tra le lavoratrici, quasi 1,9 milioni di donne sono costrette al *part-time* involontario, contro 849 mila uomini nelle stesse condizioni; l'occupazione femminile è particolarmente bassa nel Mezzogiorno (32,2 per cento) e nelle isole (33,2 per cento): un dato significativo, perché tra le cinque regioni europee con i valori più bassi di occupazione femminile, quattro sono proprio nel Sud Italia;

nel triste primato italiano si concretizza quella che Istat chiama «doppia vulnerabilità»: contratti di collaborazione o a tempo determinato e anche a *part-time*. Questa parte dei lavoratori italiani è quella con i più bassi salari, sia orari che annuali, dal 30 al 60 per cento in meno degli altri: è la sacca del lavoro povero — quella che sarebbe in parte beneficiata dal salario minimo; in Italia purtroppo il valore al lavoro è stato sacrificato, puntando al *dumping* salariale nella competizione globale, spesso diventando fornitori di lavoro a basso costo. I dati di oggi sull'occupazione in crescita non devono pertanto trarre in inganno: il punto non è solo quanto «più lavoro» purchessia posto che, laddove aumenta l'occupazione in virtù di un basso costo del fattore lavoro, allora ne consegue un mancato aumento dei salari come del reddito e della distribuzione, ovvero un mancato incremento corrispondente in termini di prodotto interno lordo e di crescita reale per il sistema Paese;

il contrasto alla precarietà e la promozione della buona e stabile occupazione rappresentano uno degli obiettivi prioritari per il miglioramento della condizione delle lavoratrici italiane;

un lavoro precario, discontinuo e sottopagato preconstituisce la condizione per una prospettiva pensionistica di povertà, a fronte della quale le misure adottate dal

Governo non solo non rappresentano una opportunità reale, ma addirittura ne peggiorano il quadro, soprattutto per le donne;

la conciliazione tra lavoro e genitorialità è nel nostro Paese ancora estremamente difficoltosa e la percezione sociale di un aumentato sostegno pubblico alla genitorialità, sul piano dei congedi, appare ancora debole: il sondaggio di opinione condotto da *We World* in collaborazione con Ipsos, tra il febbraio e il marzo 2022 su un campione di 1.000 genitori di bambini/ *under 18*, ha rivelato che solo un genitore su cinque sa che attualmente il congedo di paternità ha una durata di 10 giorni, mentre i dati dell'Istat riferiti al 2022 indicano che il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra 25 e 49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni è pari a 55,5 per cento rispetto a quello delle donne della stessa età senza figli che è del 76,6 per cento. In altre parole, i dati restituiscono una fotografia dell'Italia come Paese in cui il potenziamento degli istituti del congedo genitoriale realizzato nell'ultimo decennio, con particolare riferimento a quello paterno, non è stato ancora in grado di sostenere adeguatamente il binomio genitorialità/lavoro, in cui il livello di informazione sui congedi genitoriali è ancora scarso, ma dove pure si rileva un'emergente disponibilità dei giovani padri a condividere la cura filiale;

in molte famiglie italiane la cura dei figli, degli anziani o di altri familiari dipendenti ricade prevalentemente sulle donne. Secondo dati Istat, il 24,5 per cento delle donne italiane tra i 55 e i 64 anni fornisce assistenza gratuita ai familiari, riducendo così la loro disponibilità per un impiego a tempo pieno. Questa distribuzione diseguale del lavoro di cura è spesso una delle principali ragioni che spingono le donne a lavorare *part time* o a rimanere in posizioni a basso reddito e con poche opportunità di crescita in cambio di una maggiore flessibilità a lavoro;

per quanto concerne la condivisione dei carichi familiari, soprattutto nei primi mesi di vita dei figli, appare sempre più urgente l'introduzione della misura del con-

gedo paritario e non trasferibile di sei mesi, come strumento per sostenere le donne e la loro carriera professionale e, al tempo stesso, garantire agli uomini la possibilità di essere più vicini ai propri figli. Un concreto supporto per contrastare la crisi della natalità, favorire l'occupazione femminile e redistribuire il carico di cura dentro le famiglie;

nei giorni del 4-6 2024 ottobre si è tenuta a Matera la riunione Ministeriale del G7 su parità di genere e *l'empowerment* delle donne, con importanti conclusioni che rappresentano una sfida impegnativa sia in termini culturali, sia dal punto di vista delle politiche e degli investimenti che per tali finalità devono essere elaborate e messi a disposizione, in coerenza con quanto sancito nell'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 Onu « Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze »,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere le necessarie iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di favorire l'implementazione della normativa in materia di parità salariale di genere e la trasparenza retributiva, in linea con quanto disposto dalla legge 5 novembre 2021, n. 162, anche: prevedendo un'estensione incentivata dell'applicazione alle imprese fino a 20 dipendenti, nonché dalla direttiva (UE) 2023/970; diffondendo la consapevolezza sui vantaggi derivanti dall'adozione di misure concrete per ridurre il divario di genere; prevedendo l'innalzamento della soglia massima di esonero contributivo o condizionando l'accesso agli appalti pubblici e ai finanziamenti statali per le grandi aziende al possesso della certificazione prevista dalla legge;
- 2) ad avviare un concreto e tempestivo confronto con le parti sociali realmente rappresentative, volto a definire una nuova strategia in materia di lavoro nel nostro Paese, che metta al centro la buona e stabile occupazione, salari adeguati, e il contrasto a ogni forma di precarietà attraverso una vera e pro-

- pria, « bonifica » normativa delle diverse forme di precarietà che colpiscono con particolare riguardo le donne e ai giovani, al contempo riducendo i disincentivi al lavoro attualmente esistenti per le donne;
- 3) a promuovere un piano straordinario per l'occupazione femminile e politiche che promuovano il reinserimento professionale delle donne che hanno lasciato il lavoro da più tempo, nonché misure efficaci per il sostegno alle imprese femminili utilizzando, tra gli altri strumenti, progetti a livello comunale che, sostenendo l'occupazione, rispondano in maniera più prossima alle esigenze legate alla cura e all'assistenza, con effetti positivi sia per le famiglie che per coloro che prestano il servizio;
 - 4) ad adottare iniziative normative volte al reinserimento professionale delle donne vittime di violenza, al riconoscimento del fenomeno del cosiddetto *freezing* anche nei luoghi di lavoro, all'accelerazione del processo di empowerment femminile nei luoghi di lavoro sia pubblici che privati, dando concreta attuazione alla Convenzione Ilo n. 190 « contrasto alle molestie, molestie sessuali e violenze sul posto di lavoro », ratificata dall'Italia con legge 15 gennaio 2021, n. 4, rafforzando e implementando anche iniziative specifiche di tutela e sostegno alle donne vittime di violenza e con disabilità e alle persone *transgender*, *non-binary* e *gender non-conforming*, volte a superare la discriminazione e gli ostacoli che incontrano nel corso dell'intero ciclo lavorativo;
 - 5) ad adottare iniziative volte a potenziare, per quanto di competenza, l'accesso ai servizi di supporto alla famiglia, come asili nido e scuole con orari prolungati, rafforzando la disponibilità anche di servizi di cura per gli anziani e i familiari con disabilità, attraverso: l'ampliamento dell'offerta di tali servizi su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione alle regioni del Mezzogiorno, al fine di consentire alle donne di partecipare attivamente al mercato del lavoro senza dover ridurre le proprie ore lavorative o abbandonare il lavoro; lo stanziamento di ulteriori investimenti straordinari e strutturali per il sistema pubblico integrato di educazione e istruzione per la fascia 0-6 anni, garantendo l'obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza del 33 per cento di servizi, individuato oltre 20 anni fa dalla Strategia di Lisbona, per fare della fascia 0-3 anni non più un servizio a domanda individuale ma un diritto universale; l'incentivazione della creazione di asili nido aziendali attraverso l'istituzione di un « Fondo » nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
 - 6) ad attuare senza diminuzione degli obiettivi le misure specifiche che sono state individuate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza come incentivo al lavoro femminile, tra cui le quote nelle assunzioni per i progetti, il sostegno all'imprenditoria femminile, la rimozione del *gap* di competenze nelle materie Stem tra ragazze e ragazzi;
 - 7) ad adottare iniziative volte a introdurre significative modifiche al quadro normativo in materia previdenziale, al fine di assicurare appropriate condizioni di accesso al trattamento pensionistico per le donne, con particolare riguardo ai bassi livelli contributivi e alle interruzioni di contribuzione per maternità e lavoro di cura, valutando il ripristino integrale dell'istituto originario di « opzione donna », così come disciplinato nel 2004 dall'allora Ministro Maroni, nonché prevedendo il riconoscimento del lavoro di cura per le lavoratrici, attraverso una riduzione del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia di dodici mesi per ogni figlio, nel limite massimo di tre anni;
 - 8) ad adottare iniziative normative che, pur riconoscendo la condizione specifica della gravidanza, siano volte a introdurre un congedo di genitorialità paritario di 6 mesi a genitore, anche nei casi di adozione o affidamento, con

- indennità al 100 per cento, per usufruirne, anche congiuntamente, nell'arco dei primi mesi di vita del bambino;
- 9) ad adottare iniziative normative per sostenere le persone che decidano di allattare nel loro rientro a lavoro, sia attraverso l'individuazione di spazi idonei che, ove le condizioni lavorative e ambientali lo consentano, permettendo al genitore che lo desidera di poter allattare il bambino anche durante l'orario di lavoro sul luogo di lavoro, e attraverso l'implementazione dei periodi già previsti dalla normativa vigente;
- 10) a sostenere campagne di sensibilizzazione a livello nazionale per promuovere la parità di genere nei luoghi di lavoro e combattere gli stereotipi di genere che ancora influenzano le scelte dei datori di lavoro, coinvolgendo non solo le istituzioni pubbliche, ma anche le aziende private e le associazioni di categoria, con particolare attenzione alle nuove generazioni, al fine di educarle all'inclusione e promuovere l'introduzione nelle scuole di programmi educativi sulla parità di genere, anche declinata in rapporto alla cogenitorialità e alla condivisione dei compiti di cura nelle famiglie, indispensabili per superare gli stereotipi e le mentalità patriarcali che perpetuano le disuguaglianze;
- 11) ad adoperarsi affinché sia tempestivamente presentata alle Camere la relazione ai sensi dell'articolo 20, del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, in merito ai risultati del monitoraggio sull'applicazione della legislazione in materia di parità e pari opportunità nel lavoro e sulla valutazione degli effetti delle disposizioni del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, nonché per rendere accessibili i dati relativi ai Rapporti sulla situazione del personale presentati dalle aziende, ai sensi dell'articolo 46 del medesimo decreto legislativo;
- 12) a dare piena attuazione alla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, prevedendo altresì che l'autorità politica delegata alle pari opportunità ne illustri al Parlamento lo stato di attuazione;
- 13) ad adottare iniziative anche di carattere normativo volte a rafforzare l'assegno unico universale nella componente di maggiorazione prevista per la casistica in cui lavorino entrambi i genitori e a rivedere più in generale la normativa Isee per evitare che siano penalizzati i nuclei in cui lavorano entrambi i genitori per quanto riguarda le prestazioni sociali;
- 14) ad adottare iniziative volte a garantire adeguati stanziamenti finanziari per le case rifugio e per i centri antiviolenza, nonché per gli sportelli dedicati alle vittime di reati violenti, semplificando, velocizzando e rendendo stabile il percorso dei finanziamenti stessi, verificando l'effettiva erogazione ai centri antiviolenza e alle case rifugio attraverso un sistema di monitoraggio più efficace anche al fine di assicurare una loro adeguata distribuzione in tutto il territorio nazionale;
- 15) ad implementare e a garantire annualmente con tempestività la distribuzione dei fondi per il reddito di libertà alle regioni, assicurando che tale misura sia fruibile da tutte le donne inserite nei percorsi di uscita dalla violenza che ne facciano richiesta;
- 16) a promuovere la creazione di una cultura lavorativa positiva e inclusiva finalizzata alla prevenzione di comportamenti che possano direttamente o indirettamente determinare l'insorgere di stati di disagio o di danno psichico a carico delle lavoratrici e dei lavoratori, con la prevenzione e il contrasto delle condotte vessatorie a carico delle lavoratrici e dei lavoratori e delle conseguenti disfunzioni organizzative ansiogene nei luoghi di lavoro e la definizione di sistemi premiali che incentivino l'inclusività, la concreta at-

- tuazione dell'eguale valorizzazione del lavoro e siano funzionali alla conservazione del posto di lavoro nel tempo e nelle varie fasi di vita delle lavoratrici e dei lavoratori;
- 17) a promuovere politiche inclusive che incentivino le aziende a integrare donne con disabilità, attraverso programmi di formazione, incentivi fiscali e strumenti di monitoraggio per valutare i progressi in termini di inclusione;
- 18) ad adottare iniziative volte a estendere le misure di sostegno previste dalla legislazione vigente per le madri di due o più figli anche alle madri con contratti di lavoro diverso da quello dipendente o con un solo figlio, incluse le madri single, al fine di poter affrontare le sfide economiche e di conciliazione lavoro-famiglia fin dal primo figlio;
- 19) ad assumere iniziative volte a incentivare le politiche di *welfare* aziendale che favoriscano la conciliazione lavoro-famiglia e sostengano il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro dopo periodi di assenza e che favoriscano il lavoro flessibile, con particolare riguardo al *part time*, ai servizi per l'infanzia e al lavoro agile, incentivandolo e compatibilmente con esigenze organizzative, su base accordi, favorendo anche la settimana corta al fine di favorire di organizzare il lavoro in maniera meno standardizzata e più aderente ai ritmi richiesti dalla combinazione di lavoro e famiglia;
- 20) ad adottare ogni iniziativa utile per l'introduzione strutturale di modelli flessibili di organizzazione del lavoro come la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e lo *smart working* per i soggetti fragili e ai genitori con figli di età inferiore ai 14 anni;
- 21) ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo e finanziario, già a partire dal prossimo disegno di legge di bilancio, per dare tempestiva e completa attuazione nel nostro Paese agli obiettivi indicati nel documento conclusivo del recente G7 di Matera su parità di genere e *l'empowerment* delle donne;
- 22) ad adottare iniziative normative per riaprire la delega prevista dal *Family act*, ai fini dell'adozione dei decreti legislativi necessari per garantire l'introduzione di misure di fiscalità agevolata per le famiglie, il rimborso delle spese scolastiche, incentivi al lavoro femminile e la riforma dei congedi parentali, fornendo così un quadro normativo stabile e strutturato a favore delle famiglie e delle donne.
- (1-00326) (*Nuova formulazione*) « Ghirra, Gribaudo, Quartini, Bonetti, Boschi, Braga, Francesco Silvestri, Richetti, Zanella, Faraone ».

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Quartini n. 1-00329 del 23 settembre 2024;

mozione Faraone n. 1-00333 del 24 settembre 2024;

mozione Gribaudo n. 1-00334 del 25 settembre 2024;

mozione Bonetti n. 1-00342 del 7 ottobre 2024.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Rubano n. 2-00425 del 7 agosto 2024;

interrogazione a risposta in Commissione Vietri n. 5-02804 del 17 settembre 2024.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*



19ALB0111230